

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

- S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
- c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
- c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
- Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI

Enciclica del Sommo Pontefice Pio XII all'Episcopato per indire pubbliche preghiere in tutto il mondo	pag. 229
Radiomessaggio del Sommo Pontefice Pio XII al mondo	» 231

Gli Arcivescovi e Vescovi della Regione Conciliare Piemontese al loro Clero	» 234
---	-------

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera per i fatti di Ungheria	» 240
Decreto circa il disciplinamento dell'attività missionaria in Diocesi	» 242

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e Promozioni - Concorso Canonico	» 243
Necrologio	» 244

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni parrocchiali - Mese di Dicembre	» 244
Giornata Nazionale dell'Emigrante - I Domenica d'Avvento	» 244

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1956 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e cieri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525 000 000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concordia - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1953 L. 2.845.342.002

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti Pontifici

Enciclica del Sommo Pontefice Pio XII all'Episcopato per indire pubbliche preghiere in tutto il mondo.

Venerabili fratelli, salute e Apostolica Benedizione,

E' per Noi motivo di grande letizia il sapere che non solo l'Episcopato del mondo cattolico, ma anche gli altri ecclesiastici ed i fedeli con spontaneo slancio hanno corrisposto al Nostro invito, rivolto loro con la recente Lettera Enciclica (Luctuosissimi eventus, 28 ottobre 1956), innalzando al Cielo pubbliche supplicazioni per renderlo propizio.

Vogliamo, pertanto, con effusione e dall'intimo del cuore ringraziare Iddio perchè, mosso da tante preghiere, specialmente da quelle dei fanciulli e delle fanciulle innocenti, sembra aver fatto finalmente spuntare per i popoli della Polonia e dell'Ungheria l'albeggiare di una nuova aurora di pace fondata sulla giustizia. Nè con minore gioia abbiamo appreso che i diletti Figli Nostri, i Signori Cardinali Stefano Wyszynski, Arcivescovo di Gnesna e Varsavia, e Giuseppe Mindszenty, Arcivescovo di Strigonia, allontanati dalle loro rispettive sedi, sono stati rimessi nei loro posti di onore e di responsabilità, e trionfalmente accolti da una moltitudine di popolo festante, dopo essere stati riconosciuti innocenti e ingiustamente accusati.

Nutriamo quindi speranza che ciò sia un buon auspicio per il riordinamento e la pacificazione di ambedue gli Stati, in base a principî più sani e ad una legislazione migliore, ma specialmente in base al rispetto dei diritti di Dio e della Chiesa. Perciò Ci rivolgiamo di nuovo a tutti i cattolici di quelle Nazioni perchè, unendo concordemente le loro forze e stringendo le file intorno ai loro legittimi Pastori, vogliano con ogni diligenza adoperarsi che questa santa causa abbia a progredire e a consolidarsi; chè se tale causa venisse messa in disparte o trascurata, non si potrebbe ottenere una vera pace.

Ma, mentre il Nostro animo è ancora in trepidazione, un'altra situazione paurosa Ci si presenta innanzi. Come voi, Venerabili Fratelli, sapete, la fiac-

cola di una nuova azione bellica si è accesa minacciosa nel Medio Oriente, non lontano dalla Terra Santa, dove gli angeli, discesi dal Cielo e volando sopra la culla del Divino Infante, annunziarono la pace agli uomini di buona volontà (cfr. Luc. 2, 14). Che altro potremmo fare Noi, Che con paterno amore abbracciamo i popoli tutti, se non innalzare suppliche al Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione (cfr. 2 Cor. 1, 13), ed esortare voi tutti ad unire le vostre preghiere alle Nostre? Infatti « le armi della nostra milizia non sono carnali, ma potenti in Dio » (2 Cor. 10, 4).

La Nostra speranza poggia unicamente su Colui il quale con la sua luce celeste può illuminare la mente degli uomini e piegare la loro esasperata volontà a consigli più moderati, in maniera che tra le Nazioni si possa stabilire il retto ordine, con maggiori vantaggi reciproci, salvi sempre i legittimi diritti di tutti coloro che sono in casa. Tengano presente tutti, specialmente coloro nelle cui mani è posta la sorte dei popoli, che dalla guerra nessun bene durevole giammai potrà nascere, ma bensì un ingente numero di sventure e di calamità. Non con le armi, non con la strage, non con le rovine si risolvono le questioni tra gli uomini; ma con la ragione, il diritto, la prudenza, l'equità.

Quando uomini avveduti, spinti dal desiderio di una vera pace, si riuniscono per trattare di così gravi problemi, dovranno senza dubbio sentirsi portati a scegliere la via della giustizia e non ad avventurarsi sulla china scoscesa della violenza, qualora considerano i grandi pericoli di una guerra, la quale, divampando da piccola scintilla, può divenire un enorme incendio. Su ciò vogliamo richiamare, in questo pericoloso frangente, l'attenzione dei governanti, nè possiamo dubitare che essi saranno convinti che altro interesse non Ci spinge se non quello del bene comune di tutti e di quella comune prosperità che giammai potrà sbocciare dallo spargimento del sangue dei fratelli.

E poichè, come abbiamo detto, poniamo la Nostra speranza particolarmente nella provvidenza e misericordia di Dio, vi esortiamo insistentemente, Venerabili Fratelli, a non desistere dall'incoraggiare e promuovere quella crociata di preghiere, per la quale, con l'intercessione di Maria Vergine, il Signore benignamente voglia concedere che i pericoli delle guerre scompaiano, che gli interessi contrastanti delle Nazioni trovino una felice soluzione, che da per tutto siano interamente salvaguardati, a profitto di tutti, i sacrosanti diritti della Chiesa, sanciti dal suo Divino Fondatore, e che « la grande famiglia umana, disgregata dal peccato si sottometta al suo dolcissimo imperio » (Oraz. della festa di Cristo Re).

Intanto a Voi tutti, Venerabili Fratelli, e ai greggi alle vostre cure affidati, i quali certamente, come Voi, saranno sensibili a queste Nostre rinnovate esortazioni, impartiamo di tutto cuore l'Apostolica Benedizione, apportatrice delle celesti grazie e testimonianza della Nostra paterna benevolenza.

Dato a Roma, presso San Pietro, il primo Novembre, Festa di tutti i Santi, l'anno 1956, diciottesimo del Nostro Pontificato.

Radiomessaggio del Sommo Pontefice Pio XII al mondo

La sera di Sabato 10 novembre dal Vaticano il S. Padre ha diretto ai popoli e ai governanti il seguente Radiomessaggio sulla grave ora presente.

Allo strazio del Nostro Cuore di Padre per la iniquità consumata a rovina del diletto popolo magiaro, reo di aver voluto il rispetto dei fondamentali diritti umani, si aggiungono l'ansia per la pace minacciata e il cordoglio nel vedere indebolite le file di coloro, sulla cui autorità, unione e buon volere molto sembrava potersi contare per il progressivo ristabilimento della concordia fra le nazioni nella giustizia e nella vera libertà.

Chi potrebbe negare che le questioni della pace e della giusta libertà abbiano compiuto amari passi indietro, trascinando seco nell'ombra le speranze faticosamente risorte e convalidate da molteplici testimonianze?

Troppò sangue è stato ingiustamente versato! Troppi lutti e stermini improvvisamente rinnovati! Il tenue filo di fiducia, che aveva cominciato a riunire i popoli e sosteneva alquanto gli animi, appare spezzato; il sospetto e la diffidenza hanno scavato un più profondo abisso di separazione. Il mondo intiero è giustamente trasalito davanti all'affrettato ricorso alla forza, le mille volte e da tutti esecrata quale mezzo per appianare i contrasti ed assicurare la vittoria del diritto.

Non vi è dubbio che il mondo dal parossismo di questi giorni di violenza è uscito disorientato e scosso nella fiducia, poichè ha assistito al rinnovarsi di una politica che, in modo diverso, pone l'arbitrio di parte e gl'intressi economici al di sopra delle vite umane e dei valori morali.

Di fronte a tale scempio della giustizia e dell'amore fraterno; di fronte al serpeggiante scetticismo degli uomini verso l'avvenire, di fronte all'aggravata disunione degli animi, Noi, che deriviamo da Dio il mandato di promuovere il bene di tutte le nazioni e che stimiamo fermamente non essere la pace un vano sogno, ma un dovere da tutti attuabile; nell'intento di contribuire a salvarla in sé e nei fattori sui quali si fonda, desideriamo di rivolgere ai popoli il Nostro grido accorato: restauriamo le vie della pace, rinsaldiamo la unione di coloro che la bramano, restituiamoci la fiducia a quei che l'hanno perduta!

Pertanto Ci indirizziamo, innanzi tutto, a voi, diletti popoli, uomini e donne, intellettuali, lavoratori, artigiani e contadini, di qualsiasi stirpe e Paese, affinchè facciate intendere ai vostri reggitori quali siano i vostri intimi sentimenti e le vostre vere aspirazioni. I recenti fatti hanno confermato che

i popoli, le famiglie, i singoli, preferiscono la tranquillità del lavoro e della famiglia ad ogni altra più agognata ricchezza. Essi sono pronti a rinunziarvi, se essa costasse il prezzo della tirannide o il rischio di una guerra con le sue conseguenze, rovine, lutti, prigionie e morte. In nome della religione, della civiltà e del retto sentimento umano: basta con le illegali e brutali repressioni, coi propositi di guerra, con le egemonee tra Potenze, cose tutte che tramutano la vita terrena in un abisso di ansie e di terrori, mortificano gli spiriti, annullano i frutti del lavoro e del progresso.

Questa, che è la voce della natura, deve venir proclamata alta nell'interno e all'estero da ogni nazione, essere udita ed accolta da coloro cui i popoli hanno affidato il potere. Se una pubblica Autorità, in quanto a lei spetta, non tendesse ad assicurare almeno la vita, la libertà, la tranquillità dei cittadini, qualsiasi altra cosa riuscisse ad attuare, fallirebbe nella sostanza stessa del suo scopo.

Ma al di sopra di ogni altro incubo grava sugli animi il significato dei luttuosi fatti ungheresi. L'universale spontanea commozione del mondo, che l'attenzione per altri gravi eventi non giova a sminuire, dimostra quanto sia necessario ed urgente il restituire la libertà ai popoli che ne sono stati spogliati. Può il mondo disinteressarsi di questi fratelli, abbandonandoli al destino di una degradante schiavitù? Certamente la coscienza cristiana non può scuotere da sè l'obbligo morale di tentare ogni mezzo lecito, affinchè venga ripristinata la loro dignità e restituita la libertà.

Non Ci nascondiamo quanto siano al presente intricati i rapporti tra le nazioni e tra i gruppi continentali che le abbracciano. Ma si ascolti la voce della coscienza, della civiltà, della fraternità, si ascolti la voce stessa di Dio, Creatore e Padre di tutti, posponendo, anche con grave sacrificio, ogni altro problema a qualsiasi particolare interesse a quello primordiale e fondamentale dei milioni di vite umane ridotte a servitù.

Si torni quanto prima a rinsaldare le file e a stringere in un solido pubblico patto quanti — Governi e popoli — vogliono che il mondo percorra il sentiero dell'onore e della dignità dei figli di Dio; patto capace anche di difendere efficacemente i suoi membri da ogni ingiusto attacco contro i loro diritti e la loro indipendenza. Non sarà colpa degli onesti, se per chi si allontana da questa via non resterà che il deserto dell'isolamento. Forse avverrà, e Ce lo auguriamo di cuore, che la compattezza delle nazioni, sinceramente amanti la pace e la libertà, basterà ad indurre a più miti consigli coloro che si sottraggono alle leggi elementari dell'umano consorzio, e che pertanto si privano da se stessi del diritto di parlare in nome dell'umanità, della giustizia e della pace. Per primi i loro popoli non potranno non sentire il bisogno di ritornare a far parte dell'umana famiglia per goderne l'onore e i vantaggi. Tutti uniti dunque per la libertà e per la pace, voi, diletti popoli dell'oriente e dell'occidente, membri della comune umana famiglia! La pace, la libertà! Ormai queste tremende parole non danno più luogo ad equivoci. Esse sono tornate al loro primigenio e luminoso significato, quale fu sempre da Noi inteso, derivato cioè dai principî della natura e dal mani-

festo volere del Creatore. Ripetetele, proclamatele, attuatele. I vostri reggitori siano fedeli interpreti dei vostri veri sentimenti, dei vostri veri aneliti. Dio vi aiuterà, Dio sarà la vostra forza.

Dio! Dio! Dio!

Risuoni questo ineffabile nome, fonte di ogni diritto, giustizia e libertà, nei parlamenti e nelle piazze, nelle case e nelle officine, sulle labbra degli intellettuali e dei lavoratori, sulla stampa e alla radio. Il nome di Dio, come sinonimo di pace e di libertà, sia il vessillo degli uomini di buon volere, il vincolo dei popoli e delle nazioni, il segno in cui si riconosceranno i fratelli e i collaboratori nell'opera della comune salvezza. Dio vi scuota dal torpore, vi separi da ogni complicità coi tiranni e coi fautori di guerre, v'illuminî la coscienza e rafforzi la volontà nell'opera di ricostruzione.

Riecheggi il suo Nome soprattutto nei sacri templi e nei cuori, come suprema invocazione al Signore, affinchè con la sua infinita potenza aiuti a compiere ciò che le deboli forze umane tanto stentano a conseguire.

Con questa preghiera, che Noi per primi eleviamo al suo trono di misericordia, vi lasciamo, diletti figli, fiduciosi che il sereno tornerà a risplendere sul mondo e sulle fronti avvilate, e che la pace, provata da così gravi cimenti, ne uscirà più limpida, più duratura, più giusta.

Gli Arcivescovi e Vescovi della Regione Conciliare Piemontese al loro Clero

Sacerdoti carissimi,

Nel rivedere ed esaminare, come è nostro dovere di Pastori, la presente situazione religiosa e morale, mentre nella nostra annuale riunione abbiamo potuto confrontare giudizi ed esperienze delle varie diocesi, abbiamo rilevato alcuni punti, sui quali desideriamo richiamare la vostra seria attenzione. Confratelli nostri nel sacerdozio e partecipi delle nostre responsabilità ed ansietà, voi vi renderete conto delle nostre preoccupazioni e metterete tutto il vostro impegno per alleviare i nostri timori e assecondare le nostre direttive.

I

Anzitutto ci pare necessario ed urgente un generale richiamo alla spiritualità e soprannaturalità della vita sacerdotale.

Ben conosciamo le necessità dell'apostolato moderno, per adeguarsi alle attuali condizioni della vita e alle possibilità di una positiva e feconda presenza, mediante forme e mezzi un tempo impensati. Non siamo certamente noi, che vogliamo disconoscere queste necessità od ostacolare questi mezzi, mentre vediamo l'estremo bisogno di un accorto lavoro di penetrazione in ogni categoria sociale, e mentre constatiamo ammirati l'esempio e l'incoraggiamento che ci viene dal S. Padre, così aperto alle visioni più vaste, così animoso nell'indicare all'attività pastorale anche le vie più ardite, così pronto a valersi di tutte le forme ed occasioni per far giungere a tutti la luce della Sua parola e l'efficacia del Suo interessamento.

E' però innegabile che questa necessaria condizione dell'apostolato moderno costituisce un pericolo, non ipotetico ma reale e facilmente accertabile, di grande dissipazione e di progressivo affievolimento della sana spiritualità, con la conseguente svalutazione pratica della vita soprannaturale, ove l'indispensabile contatto col mondo di oggi e con la vita turbinosa e naturalistica non sia neutralizzato nei suoi effetti deleteri da un diligente, frequente e vigoroso rifornimento di linfa soprannaturale. E' proprio la crescente necessità delle attività esterne che rende più urgente e indispensabile la ricerca e la cura della vita interiore. Si può certamente estendere a tutti i Sacerdoti il monito che il S. Padre

rivolgeva testè nel messaggio al Convegno dei Direttori Spirituali dei Seminari: « *La necessità di adattare l'apostolato ai bisogni e alla mentalità della vita moderna porta molti a tentare vie nuove non perfettamente consone all'ortodossia, a stimare meno la vita interiore, senza la quale l'azione diventa agitazione e disordine* »... e perciò « *è più che mai necessario insistere nell'inculcare la stima per la vita interiore e la osservanza della disciplina ecclesiastica...* »

Riassumiamo, su questo argomento, alcuni richiami che ci sembrano tanto importanti quanto doverosi:

1. - Il Can. 125 del CJC sottolinea per i Vescovi la grave responsabilità di vigilare, perchè il Clero sia fedele agli esercizi di pietà, da cui deve attingere il regolare rifornimento dello spirito. Ed esplicitamente enumera: la frequente Confessione, la quotidiana meditazione, la Visita al SS. Sacramento, il Rosario, l'esame di coscienza. Cari Sacerdoti, vogliate seriamente rivedere le vostre abitudini di pietà su queste linee tracciate amorevolmente dalla Chiesa. E tenete anche ben presente la disposizione del Can. 126 riguardante gli Esercizi spirituali almeno triennali.

2. - Vorremmo poi che non si dimenticasse mai il fine a cui il vero apostolato deve sempre e definitivamente tendere: il bene delle anime; e perciò le forme di attività volute dalla mentalità odierna in tanto si giustificano, in quanto veramente servano a tale fine, e solo nella misura della loro spirituale utilità. Questa considerazione, ammonendo a non trasformare in fine quello che è solo mezzo, segna doverosi limiti e imponne necessari ritegni. Divertimenti, cinema, sport, gare, gite, campeggi e simili cose non hanno nel nostro apostolato ragione di essere per sè, come è evidente, ma solo come mezzi di penetrazione, di agganciamento, di preservazione, e come occasione per esercitare un vero lavoro sacerdotale sulle anime.

In tutte queste cose, per evitare il pericolo di oltrepassare i giusti limiti, raccomandiamo ai Sacerdoti di valersi nella maggior misura possibile della collaborazione di laici sperimentati e sicuri, riducendo così all'indispensabile il loro diretto intervento personale.

3. - Per quanto in particolare riguarda lo sport, rileviamo con rammarico che alcuni Sacerdoti, specialmente giovani, troppo facilmente si lasciano afferrare dalla febbre, che causa nel mondo attuale una vera e preoccupante inversione di valori. Radio, giornali, riviste inducono a collocare le esibizioni sportive tra le più importanti e valide manifestazioni dell'attività umana, creando una classe di *eroi*, il cui eroismo in verità ha ben poco valore veramente umano, cioè spirituale e morale.

Ci si obietta che anche il Papa dà molta importanza allo sport. Fosse vero che tutti, e specialmente i Sacerdoti, intendessero lo sport come lo intende il Papa! Non ne mettiamo in dubbio nè la necessità odierna, nè i benefici fisici e anche morali; ma sono le esagerazioni che guastano:

è quell'impazzire per un pugno spietatamente (per quanto « tecnicamente ») assestato, per un pallone entrato in rete, per qualche frazione di secondo guadagnato nel tempo di una corsa, che fa perdere la giusta estimazione dei valori. La sopravalutazione dello sport, della forza, della agilità delle membra, questo culto delle qualità fisiche, produce il deprezzamento di quegli elementi che sono di ben più grande importanza nella vita umana.

Ancora in materia di sport esprimiamo la nostra aperta riprovazione nei riguardi di quegli spettacoli sportivi che non solo mancano di qualsiasi valore educativo, ma eccitano gli istinti deteriori, come sono certe forme di pugilato, in cui non si saprebbe dire, se sia più ripugnante la violenza di coloro che si combattono o la crudeltà del pubblico che va in delirio davanti al brutale spettacolo. Sinceramente saluteremmo volentieri una legge, che disciplinasse una forma di sport così inumana, incivile, scuola di violenza e non di rado causa di letali conseguenze.

4. - Anche l'uso dei mezzi motorizzati, che sempre più va diffondendosi tra il Clero, deve essere regolato con criterio, osiamo dire, sacerdotale. Riconosciamo volentieri, che tali mezzi sono valido ausilio per la tempestività di presenza e la moltiplicazione di attività, soprattutto se si tiene conto della penosa deficienza numerica del Clero, che è una delle nostre più ansiose preoccupazioni. Però quello che è mezzo provvidenziale posto a disposizione del ministero sacerdotale non deve diventare — come purtroppo qualche volta accade — occasione di evasione dai propri doveri. Benedetto l'uso, deplorevole l'abuso. Il motociclo, la lambretta, la vespa, usate per gite e scampagnate, non depongono affatto in favore della serietà e del senso di responsabilità del Sacerdote, ma sono segno di spregiudicatezza e qualche volta ragione di scandalo. Così sarebbe deplorevole, che si disertassero le funzioni festive vespertine per portarsi ad assistere ad una esibizione sportiva. Inoltre questi mezzi esigono abbigliamenti per nulla sacerdotali, di cui il buon prete non farà uso, se non negli stretti limiti della necessità.

E quando ragionevolmente si usano mezzi motorizzati, Noi scongiuriamo i Sacerdoti di procedere con la massima prudenza. Gli incidenti della strada, dolorosa realtà di ogni giorno e spesso dovuti a troppa velocità o ad altre imprudenze, penosi sempre, sono particolarmente deplorevoli se avvengono per causa di sacerdoti. Attenti anche al vostro pericolo personale!

In questo argomento prescriviamo che tutti i Sacerdoti forniti di mezzi motorizzati abbiano un regolare e conveniente contratto di assicurazione.

5. - Riteniamo pure riprovevole l'uso smoderato di fumare in pubblico, nelle sale di riunione, nei convegni, in treno, con atteggiamenti di mondanità di cui forse non si rendono conto molti sacerdoti, ma che

torna a scapito del prestigio e della riservatezza sacerdotale; senza dire del notevole spreco di denaro, che potrebbe essere ben meglio impiegato.

II

Un problema molto grave ed imbarazzante preoccupa Noi non meno che tutti i Sacerdoti sensibili alle responsabilità pastorali: quello dei due grandi mezzi moderni di informazione, di cultura e di divertimento che sono il cinematografo e la televisione.

Anche su questo argomento è ripetutamente intervenuto il S. Padre, osservando quali potenti strumenti siano per la diffusione della verità e del bene, ma anche dell'errore e del male. Il cinema, disse il Papa, (discorso del 28 ott. 1955) è divenuto per la presente generazione un problema spirituale e morale d'immensa portata, come uno dei più potenti mezzi di diffusione del pensiero e del costume.

Sotto un certo aspetto la televisione ci preoccupa ancora di più: la si ha in casa, a portata di mano, e si inserisce nella vita familiare, con tutto il suo bene e con tutto il suo male.

Due mezzi che esigono accuratissima vigilanza e delicata sensibilità.

Per quanto riguarda il cinema, prescriviamo ai Sacerdoti responsabili di attenersi fedelmente alle indicazioni autorevolmente fornite e valersi degli appositi uffici di distribuzione e di programmazione, che possono dare una certa garanzia religiosa e morale; osservando però che non sempre quello che può essere ammesso in generale, risponde alle particolari esigenze e condizioni locali.

Poichè sono estremamente rari i films dotati di quelle qualità che furono indicate dal S. Padre, quando parlò del *film ideale*, non sarà mai eccessiva la vigilanza di chi ha la grave responsabilità educativa. Anche le pellicole « buone » presentano quasi sempre qualche nota di mondanità e una visione eccessivamente umana delle situazioni, che non può non incidere pericolosamente sulla mentalità e sul giudizio del giovane Clero, che dovesse con una certa continuità occuparsi di cinema, mancando della necessaria esperienza e di maturo discernimento. Noi vorremmo che questo campo di attività fosse demandato a Sacerdoti sperimentati e di sicuro criterio morale; meglio anzi, se lo si potesse affidare a laici moralmente qualificati, i quali talvolta sono più che i Sacerdoti atti ad individuare i lati pericolosi e le situazioni sconvenienti.

Quanto alla televisione, pur essendo ragionevole e anche desiderabile — in linea teorica — che la parrocchia o l'associazione abbia l'apparecchio televisivo allo scopo di allontanare da ambienti dove si trascurano le opportune riserve e limitazioni, ci pare che in pratica il risultato sia immensamente inferiore a quello inteso e sperato. In ogni caso

è necessaria la più attenta cura e la più decisa fermezza, per regolare, limitare e proporzionare le visioni al genere e all'età delle persone che assistono: cosa talvolta assai difficile, specialmente con i giovani. A parte poi ogni altra considerazione, pensiamo con pena al gran tempo che la televisione fa perdere ai Sacerdoti in frivolezze e in cose ben lontane dagli scopi religiosi e culturali.

III

Infine sopra un altro argomento crediamo doverosa una parola ammonitrice e orientatrice; la rivolgiamo ai Sacerdoti, e per mezzo loro anche ai laici, soprattutto a quelli che nelle loro organizzazioni e opere sono preziosi collaboratori del ministero sacerdotale.

Siamo seriamente preoccupati per la tendenza di certi gruppi di cattolici (anche, e lo constatiamo con rammarico, di certi Sacerdoti) ad una indipendenza assoluta ed incondizionata autonomia di movimento nei confronti con l'Autorità Ecclesiastica, per tutto ciò che non entra direttamente ed esplicitamente nel campo della fede; e cioè nell'indirizzo politico, sociale, economico, artistico. Ricordiamo che non occorre cadere nell'eresia o nello scisma o meritare la scomunica, per deviare dalla vera condotta cristiana e mancare anche gravemente alla doverosa disciplina cattolica. Se la prerogativa dell'infallibilità spetta alla Suprema Autorità della Chiesa limitatamente al dogma e alla morale, non si può tuttavia disconoscerle il compito di guida pastorale in tutto ciò che, pur eccedendo il campo proprio dell'infallibilità, è in qualche modo connesso con i principi religiosi e ne riceve l'influsso. Ed ogni azione umana ha il presupposto di non contraddirsi alla legge cristiana, di essere in armonia con le supreme finalità dell'uomo, e perciò di accordarsi con le direttive e i doveri della Religione.

In questo senso non v'è problema politico, sociale, economico od artistico, che non sia condizionato da un presupposto religioso. Il S. Padre anche qui mantiene costantemente la Sua posizione di Maestro e di Pastore, dimostrando che in tutte le questioni e in tutti i settori della attività umana la Chiesa ha la sua parola da dire, nel senso di illuminazione e orientazione spirituale.

Pertanto deploriamo la tendenza laicista, manifesta talvolta anche nei nostri ambienti, che disconosce la competenza dell'Autorità Ecclesiastica su quanto non è strettamente religioso; la pretesa di atteggiarsi a critici, giudici e maestri di Vescovi e di Cardinali, se non addirittura del Papa, per insegnar loro la via da percorrere. Vogliamo ricordare a tutti, che la Gerarchia della Chiesa, oltre all'aiuto divino inerente alla sua missione, ha una lunga e preziosa esperienza delle cose umane e la abitudine di vedere situazioni ed avvenimenti in una luce superiore, cioè nei riflessi soprannaturali.

Per quanto riguarda i problemi politici attuali, senza voler interferire su quegli atteggiamenti e accostamenti che, nella responsabilità dei Capi, in linea puramente tattica, siano giudicati necessari, mettiamo tuttavia in guardia i nostri cristiani contro le insiazie di ideologie religiosamente e moralmente inammissibili, come sono le ideologie marxiste, e contro il pericolo di accettazione e di assorbimento di principi non compatibili con la dottrina cristiana, che può derivare da certi accostamenti politici. Vogliamo anche richiamare la loro coscienza sul danno che all'opera dell'apostolato sacerdotale deriva dal prendere posizioni troppo spinte, col pretesto e l'intento di più facili e larghe conquiste sociali.

Cari Sacerdoti, nella sicura fiducia che vorrete tenere il debito conto di questi richiami dei vostri Vescovi, cordialmente vi benediciamo.

Dalle nostre Sedi episcopali, 8 novembre 1956.

- + MAURILIO Card. FOSSATI, Arciv. di Torino
- + FRANCESCO IMBERTI, Arciv. di Vercelli
- + GAUDENZIO BINASCHI, Vesc. di Pinerolo
- + SEBASTIANO BRIACCA, Vesc. di Mondovì
- + GIACOMO ROSSO, Vesc. di Cuneo
- + PAOLO ROSTAGNO, Vesc. di Ivrea
- + CARLO ROSSI, Vesc. di Biella
- + GIUSEPPE ANGRISANI, Vesc. di Casale
- + EGIDIO LANZO, Vesc. di Saluzzo
- + GIUSEPPE GAGNOR, Vesc. di Alessandria
- + CARLO STOPPA, Vesc. di Alba
- + DIONISIO BORRA, Vesc. di Fossano
- + GIUSEPPE DELL'OMO, Vesc. di Acqui
- + GILLA VINC. GREMIGNI, Vesc. di Novara
- + MATURINO BLANCHET, Vesc. di Aosta
- + GIACOMO CANNONERO, Vesc. di Asti
- + LUIGI BARBERO, Vesc. di Vigevano
- + GIUSEPPE GARNERI, Vesc. di Susa

Atti Arcivescovili

Lettera per i fatti di Ungheria

(già pubblicata su « Il Popolo Nuovo » di Sabato 10 Novembre)

Venerati parroci,

Avevamo aperto il cuore alle più liete speranze appena arrivò la notizia che dopo pochi giorni di sanguinosa lotta i soldati russi avevano lasciato Budapest; che il Cardinale Mindszenty, dopo anni di prigionia, era rientrato nella propria Sede accolto con entusiastici applausi dal suo popolo ed era stato istituito un nuovo Governo, quando venerdì 2 novembre corrente si sparse la notizia che l'esercito nemico, rinforzato di numero e di carri armati, era rientrato in Ungheria occupandola completamente e instaurando il regno del terrore, fino ad impedire che la Pontificia Opera di Assistenza e la stessa Croce Rossa entrassero in Ungheria per portare soccorsi e curare i feriti: inutili le insistenze del nostro professor Dogliotti.

L'emozione è stata immensa in tutte le nazioni civili, tanto più quando si seppe che uomini e giovani non piegavano il capo ma, allontanate donne e bambini, riprendevano la impari lotta decisi a sacrificare la vita per salvare la Patria e la libertà.

Il S. Padre Pio XII nella sua Enciclica del 5 novembre, la terza sui tragici fatti dell'Ungheria, dopo avere altamente protestato contro i luttuosi avvenimenti e ricordato che le parole rivolte un giorno dal Signore a Caino: « **la voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra** » hanno ancora oggi il loro pieno valore, così conchiude:

Voglia il misericordioso Iddio toccare il cuore dei responsabili in maniera che finalmente la ingiustizia abbia termine, ogni violenza si calmi e che tutte le nazioni, pacificate fra loro, ritrovino in un'atmosfera di serena tranquillità il retto ordine. Frattanto Noi innalziamo al Signore le Nostre suppliche affinché, specialmente coloro che hanno trovato la morte in questi dolorosi frangenti, possano godere l'eterna luce e la pace nel cielo; e desideriamo pure che tutti i cristiani uniscano anche per questa ragione le loro suppliche alle Nostre.

Ossequiente a questo paterno ed accorato invito, dispongo che in tutte le parrocchie della Diocesi domenica 18 novembre oppure, se in qualche luogo fosse impedita da particolare ricorrenza, nella successiva quarta del mese, si tenga una « Giornata Eucaristica » o almeno una solenne Ora di Adorazione, invitando tutti i fedeli a pregare, perchè **l'ingiustizia abbia termine**,

ogni violenza si calmi e le nazioni siano tra loro pacificate, e insieme col Santo Padre si preghi per le innumerevoli vittime di questa tragedia.

Raccomando in modo particolare agli ascritti all'Azione Cattolica di dare tutta la loro cooperazione ai reverendi parroci, perchè questa giornata di pregno abbia a richiamare tutti quanti i fedeli ai piedi di Gesù ed implorare pietà per questi nostri fratelli nella fede, che con eroica tenacia, con sprezzo della vita soffrono e lottano « **pro aris et focis** », preferendo la morte alla schiavitù, suscitando la commossa ammirazione di tutti i popoli non asserviti al comunismo.

Si invitino pure i nostri bambini a pregare per i loro piccoli fratelli magiari, che dopo aver assistito a tragiche lotte e forse perduto i loro familiari, sono stati portati in terra straniera onde sottrarli alla morte.

E poichè le rovine sono immani e dall'Ungheria vengono incessanti appelli di soccorso per i molti feriti, per la massa delle famiglie spogliate di tutto e profughe in Austria, invito tutti i parroci e rettori di chiese a sollecitare generosi contributi da inviare con premura alla Pontificia Opera Assistenza — via Piero Gobetti 1, Torino — di cui è presidente il can. Giovanni Griva. Queste offerte verranno subito trasmesse alla centrale della Pontificia Opera Assistenza in Roma la quale, per mandato diretto del Santo Padre ha già a Vienna una forte organizzazione per l'assistenza dei profughi e per avviare soccorsi in natura e medicinali a Budapest e nei centri principali della martoriata Ungheria, appena sarà possibile, e speriamo al più presto, forzare le barriere barbaramente chiuse dai russi.

A tutti, ma in modo specialissimo ai monasteri di clausura, alle religiose, pii istituti e case di riposo raccomando in modo particolarissimo di pregare a suffragio delle migliaia di giovani e uomini, che con tanto eroismo hanno preferito sacrificare la propria vita, piuttosto che vivere schiavi sotto il giogo del barbaro straniero. Volesse il Signore che il loro sacrificio servisse di richiamo a tanti dei nostri, che si sono lasciati acceccare dalla propaganda comunista.

Venerati parroci, preparate i vostri fedeli, perchè la celebrazione di domenica 18 raccolga tutti in preghiera dinanzi a Gesù.

Torino, 9 novembre 1956

† M. Card. Fossati, Arcivescovo

**DECRETO CIRCA IL DISCIPLINAMENTO
DELL'ATTIVITA' MISSIONARIA IN DIOCESI**

Visti i Canoni 622, par. 1,2-691, p. 3,4,5-1341, p. 1-1503

Considerate le varie istruzioni emanate dalla Direz. Naz. delle PP.OO.MM.

Sentito il parere del Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

Considerata la prassi già vigente in molte Diocesi d'Italia

Considerata la necessità di coordinare lo svolgimento dell'attività in diocesi
a favore delle Missioni Cattoliche

Ordiniamo

1) Gli Istituti Missionari che svolgono la loro specifica propaganda missionaria in Diocesi devono astenersi da ogni manifestazione capace di produrre interferenze con i fini e con le attività delle Pontificie Opere Missionarie.

2) Nelle Parrocchie è costituita come organizzazione missionaria permanente soltanto la «COMMISSIONE MISSIONARIA PARROCCHIALE» diretta dal Parroco ed alle dipendenze dell'Ufficio Missionario Diocesano. Organizzazioni particolari a favore di determinati Istituti potranno essere stabilite nei grandi centri, previa autorizzazione scritta dell'Ufficio Missionario Diocesano.

3) Qualsiasi attività missionaria, sia stabile sia occasionale, è soggetta in Diocesi all'Ufficio Missionario Diocesano.

4) I Parroci non possono concedere ad Istituti particolari giornate o serate missionarie, convegni, adunanze, conferenze, ecc. che alle seguenti condizioni:

A) Nulla-osta scritto rilasciato preventivamente dall'Ufficio Missionario Diocesano.

B) Dette manifestazioni non siano tenute nel periodo che va dal 1° settembre al 28 febbraio successivo, periodo in cui tutta l'attività missionaria parrocchiale deve essere a favore delle Pontificie Opere Missionarie.

C) Siano state preventivamente celebrate in Parrocchia la Giornata Missionaria Mondiale e la Festa della S. Infanzia.

D) I Missionari nella predicazione facciano conoscere ai Fedeli le Opere Missionarie Pontificie e ne diffondano la stampa.

E) Il 20 % dell'incasso sia devoluto a favore delle Pontificie Opere Missionarie, tramite l'Ufficio Missionario Diocesano, che lo aggiungerà alle precedenti offerte della relativa Parrocchia.

F) La raccolta delle offerte deve cessare con la partenza del Missionario dalla Parrocchia.

5) Gli Istituti Missionari non possono organizzare associazioni di fedeli, raccogliere offerte nelle chiese od alle porte delle chiese, diffondere o vendere fuori delle loro case stampa occasionale di propaganda missionaria, senza il consenso scritto dell'Ufficio Missionario Diocesano.

6) L'inosservanza delle norme predette può essere punita con opportune sanzioni canoniche.

7) Queste norme si applicano pure nei casi in cui la propaganda missionaria viene svolta in occasione di predicationi straordinarie (tridui, SS. Quattuor, predicazione pasquale, ecc.).

Torino, 15 novembre 1956

*+ M. Card. Gavaud
ministratore*

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile, 6 novembre 1956, il Molto Rev.do Sac-Can. CIBRARIO DOMENICO Prevosto di Cuorgnè è stato nominato Vicario Economico della Parrocchia di S. Grato V. in S. COLOMBANO resasi vacante per il trasferimento del Molto Rev. Sac. Can. Vota Alessio alla Parrocchia di Busano Canavese.

CONCORSO CANONICO

Si rende noto che nei giorni 11 e 12 p. v. Dicembre (1956) avrà luogo presso questa Curia Arcivescovile (dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18) il Concorso canonico per le seguenti parrocchie:

PREVOSTURA DI S. MARIA della Motta in CUMIANA

PREVOSTURA DI S. NICOLAO di VARISELLA e BARATONIA

PREVOSTURA di S. GRATO di COLOMBANO BELMONTE.

Il tempo utile per la presentazione delle domande da parte dei partecipanti al Concorso debitamente corredate dei prescritti documenti a norma delle disposizioni emanate dall'Episcopato Subalpino (Appendice II del Concilio Plenario Pedemontano) scade alle ore 12 del giorno 7 p. v. Dicembre.

Si rammenta che per la compilazione delle domande sono a disposizione dei partecipanti al Concorso presso la Cancelleria Arcivescovile gli appositi moduli.

Il Vicario Generale

NECROLOGIO

PRELATO D. ANGELO MARIA da Piobesi torinese, cappellano borghese San Dalmazzo di Orbassano; morto in Torino (Cottolengo) il 31 ottobre 1956. Anni 85.

TESSA D. ATTILIO GIACOMO da Giaveno, Dott. in Teol. Can. della Collegiata di Giaveno; morto in Brescia (Fate bene Fratelli) il 5 novembre 1956. Anni 65.

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni parrocchiali

Con la prima domenica di Avvento si inizia il quinto corso delle Istruzioni religiose agli Adulti secondo la ripartizione prescritta dal Concilio Pedemontano.

Il quinto corso delle Istruzioni parrocchiali comprende perciò: I Precetti generali della Chiesa - l'Orazione - le Virtù Teologali e Morali.

Mese di Dicembre

- 1^a Domenica di Avvento: I Precetti generali della Chiesa
 - 2^a Domenica di Avvento: Udire la S. Messa
 - 3^a Domenica di Avvento: Non mangiare carne il venerdì ecc.
 - 4^a Domenica di Avvento: Confessarsi almeno una volta all'anno e Comunicarsi almeno a Pasqua.
-

GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

I Domenica d'Avvento

Come è notato sul Calendario Diocesano, Domenica 2 Dicembre è prescritta in tutte le parrocchie la « Giornata per l'Emigrante ».

Lo schema della « Giornata » potrebbe essere il seguente:

- a) Al mattino: nelle SS. Messe - esortazione ai fedeli e spiegazione degli scopi della « Giornata », che si possono così riassumere:
 - preghiere per l'emigrante per impetrare dal cielo protezione e grazie per la difesa dai pericoli morali e materiali;
 - manifestazione di solidarietà dell'intera famiglia cattolica italiana verso gli emigranti, quale ponte ideale che unisce i fratelli ai fratelli;

- considerazione dello stato e dei particolari bisogni degli emigranti, bisogni che richiedono vasta ed affettuosa assistenza spirituale, morale e sociale, e che deve essere loro procurata anche nei più lontani territori e nelle situazioni più disparate;
- raccolta di mezzi, che largamente debbono essere offerti dalla generosità dei fedeli, specialmente per procurare all'emigrante l'assistenza del Missionario.

b) Alla funzione pomeridiana: recita della *Preghiera dell'Emigrante*, appositamente composta dal Santo Padre.

Le offerte dovranno essere consegnate non oltre il 31 gennaio prossimo alla Curia Arcivescovile, che ne curerà la trasmissione alla S. Congregazione Concistoriale a Roma.

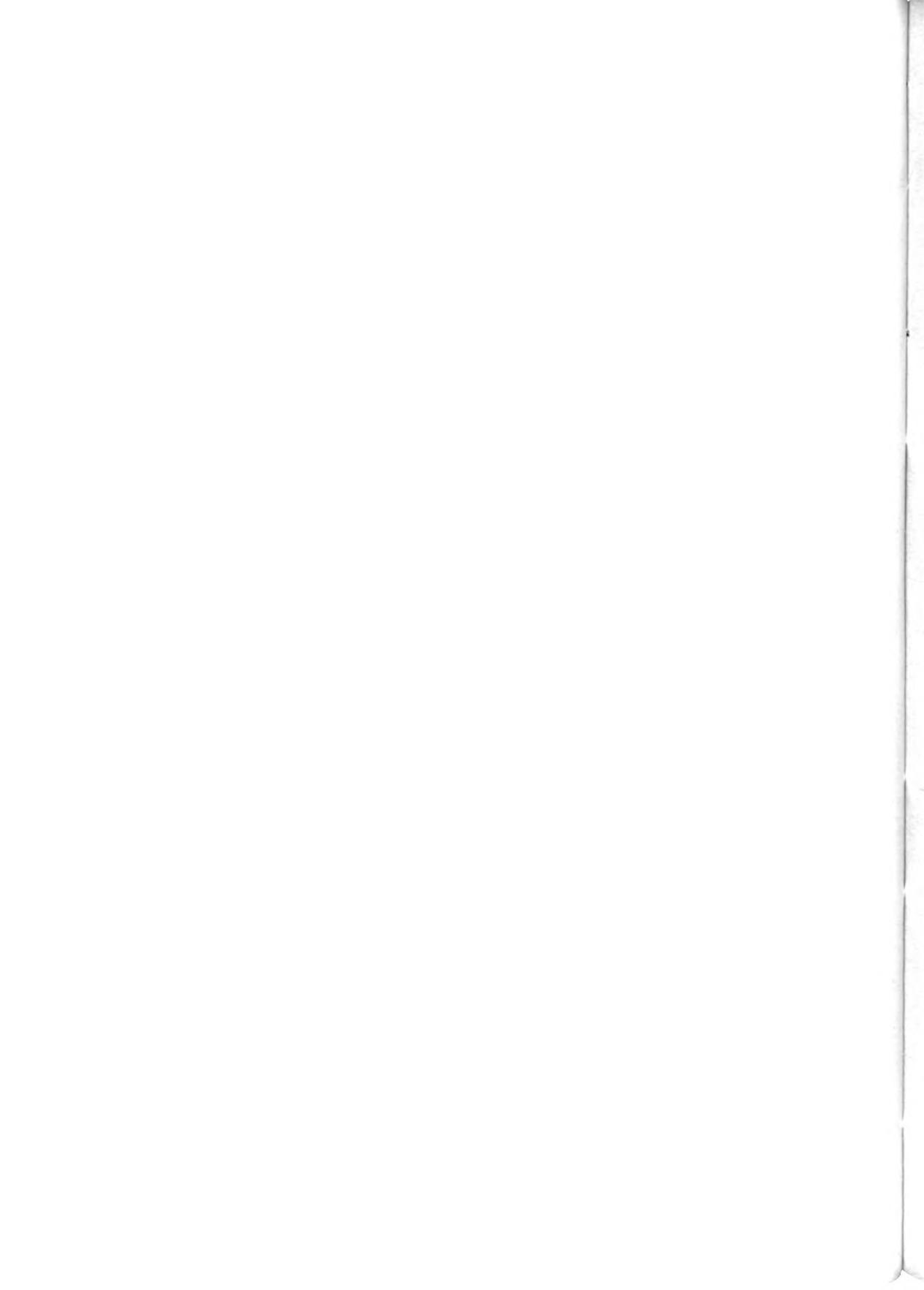
Officina d'Arte Vetraria

BENEDETTO DUCATO
Strada del Lauro 48 - Tel. 86.400 - 86.369



Vetrate istoriate per Chiese, dipinte
gran fuoco e garantite inalterabili

Preventivi e disegni a richiesta



Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: Corso Matteotti, 11c - Tel. 53.381 - TORINO

Condizioni per la stampa del bollettino:

Edizione in 8 pagine: L. 6 alla copia

Edizione in 16 pagine: L. 10 alla copia

Più L. 600, per qualsiasi edizione, per la composizione, di ogni facciata propria, o in proporzione dello spazio occupato.

Stampa copertina: Gratis dietro fornitura di clichè.

Spedizione in pacco: franca di porto. Ai singoli abbonati, direttamente dalla tipografia, L. 1,50 per copia.

Manoscritti: devono pervenire al nostro ufficio **dieci giorni** prima della data in cui si desidera ricevere il bollettino.

Clichès: per l'esecuzione di clichès basta inviare una foto. I medesimi saranno fatturati a prezzo di costo.

Pagamento: trimestrale dietro nostra fattura.

Calendario 1957

Calendari murali formato 34×24 in due tipi:

A. - **mensile in rotocalco** a soggetti vari (pagg. 12) L. 28

B. - **bimensile a sei colori** a soggetti religiosi (pagg. 8) L. 28

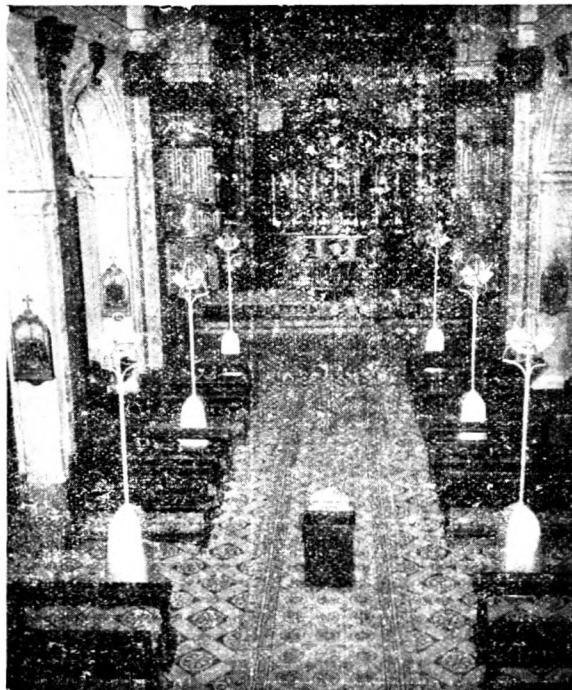
Semestrini economici a colori: soggetti assortiti L. 220 al cento.

Semestrini di lusso, taglio oro: soggetti assortiti L. 750 al cento.

Calendari e Semestrini con un piccolo aumento di spesa, offrono la possibilità di essere trasformati in **Parrocchiali** od intestati ad **Istituti, Orfanotrofi, Collegi, Seminari, Conferenze di S. Vincenzo, ecc. ecc.**

A RICHIESTA SI INVIANO SAGGI. Richiedeteli all'OPERA DIOCESANA «BUONA STAMPA» - Corso Matteotti 11c - Torino.

***Il riscaldamento
della Chiesa
è una necessità
della vita moderna***



diffusori termici
a raggi infrarossi
per il
riscaldamento
delle Chiese,
funzionanti
a gas liquefatto,
gas metano
e gas d'officina

Sede: MILANO
Via Manzoni, 14
Telefono 709.949

Stab.: MILANO
Via Cernobbio, 2
Telefono 970.754

S.I.A.B.S. s.p.a.

Società Italiana Applicazioni Brevetti Schwank

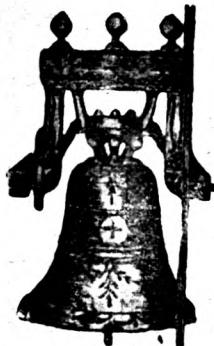


FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdoti, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato. I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono insequestrabili.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

VITA — RENDITE — PENSIONI

P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

« LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI
GRANDINE - AUTO - TRASPORTI

AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 - 46.904/905

Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

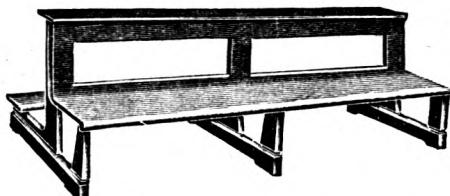
VETRATE D'ARTE SACRA n e g r o

Telefono 43.076

TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
ACCURATEZZA - MODICITA'

SPINELLI SIRO S. p. A. CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.

Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia



E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

T O R I N O

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

ANTICA FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO. Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)